

Giorgetti: deficit 2025 possibile sotto il 3% Ok alla rottamazione, ma attenti ai conti

Finanza pubblica

«Con lo spread ridotto possiamo fare cose altrimenti impossibili»

«Sul credito bisogna uscire dalle garanzie pubbliche come fatto per il superbonus»

Portare il deficit sotto il 3% del Pil quest'anno e uscire dalla procedura per disavanzi eccessivi nel 2026 non è solo «possibile» ma è anche «un'opportunità storica». Lo ha detto Giancarlo Giorgetti a margine dell'Ecofin a Copenhagen. Il ministro dell'Economia apre a tagli Irpef e rottamazione delle cartelle, anche se «mi piacerebbe parlare di pace fiscale con chi vuole farla, e chi non vuole deve aspettarsi un po' di guerra». Il tutto, «senza scassare i conti», perché «non lo permetterò».

Romano e Trovati — a pag. 2

Giorgetti: «Deficit 2025 possibile sotto al 3%, opportunità storica»

Bilancio. Il ministro apre su fisco e rottamazione ma «non permetterò di scassare i conti. Anche, uscire dalle garanzie come dal Superbonus»

Dombrovskis: «Bene l'ambizione italiana» di uscire in anticipo dalla procedura per disavanzi eccessivi

Beda Romano
COPENAGHEN
Gianni Trovati
ROMA

Dopo sei anni di elevato disavanzo di bilancio, l'Italia potrebbe registrare quest'anno un deficit inferiore al 3% del prodotto interno lordo, tornando così a rispettare le regole europee. L'auspicio, espresso ieri dal ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti, è stato accolto con soddisfazione dalla Commissione europea. Il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis ha confermato che se la speranza si concretizzasse il paese uscirebbe dalla procedura per deficit eccessivo nella primavera prossima.

«L'opportunità di uscire dalla procedura per deficit eccessivo è reale ed è interesse del Paese coglierla», ha detto a Copenhagen il ministro Giorgetti a proposito dell'ipotesi che

l'Italia possa chiudere con un deficit sotto il 3% del Pil già nel 2025: «È possibile: siamo a settembre, mancano ancora tre mesi e vedremo i dati Istat sul terzo trimestre. Certo, le turbolenze globali non ci hanno aiutato su export e crescita, ma l'opportunità di scendere sotto il 3% quest'anno è concreta ed è storica».

L'ultima volta in cui l'Italia ha registrato un disavanzo inferiore al 3% era il 2019, quando il deficit fu dell'1,6%. Poi la pandemia ha provocato un forte aumento del debito. Interpellato ieri alla fine di una riunione ministeriale nella capitale danese, il commissario Dombrovskis ha commentato: «Noi accogliamo con favore questa ambizione e, ovviamente, se sarà questo il caso, se l'Italia porterà il deficit sotto il 3% del Pil, allora la procedura per disavanzo eccessivo potrà essere abrogata», in primavera con i dati di consuntivo.

Da Copenhagen, sempre il ministro Giorgetti ha parlato anche delle richieste di tagli alle imposte, in particolare sul reddito delle perso-

ne fisiche. Ha avvertito: «Queste cose si faranno con il sentiero in sicurezza». Ha anche aperto alle rottamazioni, precisando: «Il termine non mi piace, mi piacerebbe parlare di pace fiscale con chi vuole farla, chi non vuole deve aspettarsi un po' di guerra». Questi interventi dovranno misurarsi con l'esigenza di «non scassare i conti», perché «non lo permetterò», nonostante le richieste «pressanti».

Il ministro Giorgetti ha quindi reso esplicito per la prima volta il tentativo italiano di spingere il disavanzo sotto la soglia di Maastricht un anno prima del previsto. L'ipotesi, anticipata dal Sole 24 Ore il 23 luglio, al



momento resta tale, per l'ovvia ragione che l'anno non è finito. Ma appare solida, se il titolare dei conti la discute pubblicamente. Il piano dei conti (Dpfp) atteso il 1° ottobre offrirà i numeri aggiornati su deficit e debito, anche alla luce dei conti annuali Istat in uscita domani.

La nuova correzione al ribasso del deficit italiano (già ad aprile il dato 2024 era stato tagliato dal 3,8 al 3,4% del Pil) non produce «tesoretti» per la manovra, avverte il ministro Giorgetti, ma permette di «fare le cose che se lo spread fosse rimasto a 250 non avremmo potuto fare». Un aiuto non marginale arriva infatti dalla dinamica della spesa per interessi, grazie alla calma intorno ai titoli italiani sui mercati internazionali che venerdì hanno accolto l'upgrade di Fitch a «BBB+» con outlook stabile.

Il ministro definisce l'annuncio della società di rating «un premio», che si somma alla spinta alle entrate impressa dal tasso di occupazione in crescita, e riconosciuta come in gran parte «strutturale» dalla stessa Fitch. In questo contesto, ha ribadito che un taglio dei tassi d'interesse sarebbe da lui «benvenuto», nel pieno rispetto delle prerogative della Banca centrale europea. Sempre a proposito del nuovo rating italiano, la premier Giorgia Meloni ha rilasciato ieri una dichiarazione: «È

un chiaro segnale di fiducia dai mercati internazionali: stabilità politica, politiche economiche credibili e sostegno a chi crea lavoro e ricchezza stanno dando i loro frutti (...) Il nostro impegno viene riconosciuto, e questo ci dà ulteriore forza per fare sempre di più, per l'Italia e le sue famiglie».

Infine, sul fronte della difesa «Guido Crosetto avrà soddisfazione dalla manovra», ha detto ieri il ministro Giorgetti riferendosi alle richieste del titolare della Difesa, anche perché ci sono «impegni internazionali». A tenere in piedi l'impianto della legge di bilancio saranno chiamate anche le banche, che secondo il ministro «immaginano già che contributo possono dare» nel negoziato, che nel suo prologo si è al momento concentrato sulle Dta (ossia le imposte differite attive), anche se sul credito la prima esigenza è di «uscire in modo mirato e graduale dal sistema eccezionale di garanzie pubbliche, come siamo usciti dal Superbonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,56%

IL TASSO DEI BTP DECENNALI

Venerdì, prima della promozione di rating da parte di Fitch, i Btp rendevano il 3,56% esattamente come i titoli francesi. Attesa la riapertura lunedì.



La promozione. Venerdì notte Fitch ha alzato il rating dell'Italia a BBB+